

Il mio illustre concittadino Demetrio Camarda, seguito poscia dal Chiara, pur biasimando una così patente e tendeziosa ingiustizia, non rifuggì dal credere indispensabile per gli Albanesi un'intima unione con i Greci, onde crescere in civiltà, informandosi all'alito divino che spira dalla sacra terra dell'Ellade gloriosa, e per salvarsi dall'assorbimento di che entrambi i popoli minaccia la progrediente potenza dello slavismo. Ma egli non visse forse abbastanza per accorgersi delle intenzioni che parecchi politicanti di Atene nutrono a nostro riguardo; delle quali, per dare un piccolo saggio, togliamo da una lettera che il De Rada indirizzava a Cesare Cantù nel 1886 i seguenti brani eloquentissimi: « Una federazione balkanica ove gli eredi di Bozzari e quelli di Maurocordato (come ella al suo modo breve ed incisivo designa gli Shkjiptari e gli Elleni) formassero, come gli Svedesi e i Norvegi, uno Stato solo, a me pare che sarebbe, dopo poco, sopraffatta degli slavi federati, o dai loro padroni che lor stanno alle spalle. Ma questa unione di eguali non è voluta dagli Elleni, che pretendono il ripristinamento dell'impero bizantino, che per loro suona impero greco. In quanto alla Shkjiperia, han prefisso che sia essa il soggetto selvatico in cui innestino la loro lingua e il loro dominio, e quindi riescano prepotenti nella Lega. Verso il 1883 Mavromati, console ellenico in Malta, si sforzava, di dimostrare in assai numeri del giornale *Acropoli* di Atene, che l'Alta e la media Albania, l'Epiro e la Macedonia non contenevano insieme neppur settecentomila Albanesi; esiguità che toglieva doversene tener conto quasi di nazione aventi diritti. E qualche anno prima, quando, auspicie Buscalioni, una mano di volontari italiani si offriva a sostenere a fianco degli Elleni la Federazione balkanica, come il colonnello Coelli ebbe espressa la volontà di Buscalioni e di Canzio che l'Albania figurasse tra i federati, Comonduros si turbò e lasciò cadere le trattative. Intanto l'Albania non pensò, nè pensa a federazioni quali pur siano. Invece eccitatissimi sono ora gli spiriti dalla slealtà arrogante dell'Ellenia, che opera pervicacemente a perderla...

Già se Elleni tutti, o se molti sieno stati Pelasgi i grandi uomini della Grecia antica, il tempo ancor non palesa; ma notissimo è oggi che il risorgimento ellenico fu iniziato da un pelasgo (albanese) Ali di Tebelen, e che i più strenui eroi dell'Ellade erano Shkjiptari; ma pensatamente gli Elleni tacquero sulla loro nazionalità e ne usufruirono le gesta e la gloria. Dico pensatamente, perchè sin dal 1850 un giornale greco, l'*Imera*, congratulavasi del fatto che a moltissimi villaggi in Grecia si era giunto a far smettere l'idioma albanese.

Per l'incuria della Porta ottomana e i sospetti in che i Fana-rioti tenevanla a riguardo della Shkjiperia, aprironsi in Epiro e nella Macedonia scuole greche per gli Albanesi, e non cessando dal lavoro, si venne a capo ad ellenizzare più località in quelle